

Sentenza n. 9200/2026: Quando lo sfruttamento del lavoro diventa estorsione. I nuovi confini dell'Art. 603-bis c.p.

In merito alla recente pronuncia della Cassazione Penale ([Sez. 2, 10 marzo 2026, n. 9200](#)), si delinea un quadro giuridico rigoroso sulla distinzione e il concorso tra il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (il cosiddetto “caporalato”) e il delitto di estorsione. (Fonte: <https://notiziariosicurezza.it/> 25 marzo 2026)



Analisi della Sentenza n. 9200/2026

1. I Fatti di Causa

La vicenda trae origine da un'ispezione presso un'azienda operante nel settore agricolo/manifatturiero, dove è emerso un sistema sistematico di vessazione ai danni di diversi lavoratori, in gran parte cittadini stranieri in condizioni di precarietà abitativa e documentale. Il meccanismo: I datori di lavoro imponevano turni massacranti (oltre le 12 ore giornaliere) senza il rispetto dei riposi settimanali e con retribuzioni palesemente difformi dai contratti collettivi nazionali.

L'elemento coercitivo: I lavoratori venivano costretti a restituire parte dello stipendio tracciato (il cosiddetto “kickback”) o a firmare buste paga false sotto la minaccia del licenziamento, che per molti di loro avrebbe comportato la perdita del permesso di soggiorno.

2. Soggetti e Luoghi Coinvolti

Soggetti Attivi: I titolari dell'azienda e un intermediario incaricato della sorveglianza e del reclutamento della manodopera.

Soggetti Passivi: Operai agricoli e addetti al confezionamento, caratterizzati da uno stato di

bisogno stringente.

Luoghi: L'attività criminosa si è consumata all'interno dei siti produttivi aziendali e nelle immediate adiacenze, dove venivano forniti alloggi fatiscenti e degradati.

Il Quadro Normativo Violato

La Suprema Corte ha confermato la violazione di due pilastri del Codice Penale:

Articolo	Titolo	Focus della Sentenza
Art. 603-bis c.p.	Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro	Sfruttamento derivante dalla violazione sistematica delle norme sull'orario di lavoro e sulla sicurezza.
Art. 629 c.p.	Estorsione	La minaccia (licenziamento) finalizzata a ottenere un ingiusto profitto (restituzione di parte della retribuzione).

La configurabilità dello “Stato di Bisogno”

Un punto cardine della sentenza riguarda la definizione di stato di bisogno. La Cassazione ribadisce che non deve trattarsi di una condizione di indigenza assoluta, ma è sufficiente che il lavoratore si trovi in una situazione di vulnerabilità tale da limitare la sua libertà di autodeterminazione, accettando condizioni di lavoro inique pur di sopravvivere o mantenere un titolo di soggiorno.

Il Principio di Diritto: Concorso tra 603-bis e Estorsione

Il cuore della sentenza n. 9200 risiede nella compatibilità tra i due reati. La difesa sosteneva che il reato di caporalato assorbisse le condotte minatorie. Gli Ermellini hanno invece stabilito che: Non c'è assorbimento: Il reato di cui all'art. 603-bis tutela la dignità del lavoro e la regolarità del mercato; l'estorsione tutela il patrimonio e la libertà individuale.

Il “**Quid Pluris**”: Si configura l'estorsione quando il datore di lavoro non si limita a sfruttare la situazione di bisogno (reato di caporalato), ma esercita una pressione specifica e addizionale (es. “O mi ridai 400 euro in contanti o domani sei fuori”) per ottenere un vantaggio economico ulteriore.

Nota Tecnica: La Corte chiarisce che il concorso è possibile perché la condotta estorsiva aggiunge un elemento di coercizione psicologica che va oltre la mera approfittazione dello stato di vulnerabilità tipica del 603-bis.

Conclusioni per la Sicurezza sul Lavoro

Questa sentenza rafforza il principio che la sicurezza non è solo “fisica” (ponteggi, DPI), ma è intrinsecamente legata alla dignità contrattuale. La violazione sistematica dei tempi di recupero e

dello stress psico-fisico indotto dalla minaccia costituisce una forma di rischio che il sistema penale intende sanzionare con la massima severità.

[Sentenza Cassazione Penale, Sez. 2, 10 marzo 2026, n. 9200 - Sfruttamento del lavoro e stato di bisogno del lavoratore: configurabilità del reato ex art. 603-bis c.p. e concorso con l'estorsione](#)